



L'OROLOGIO DELLA CARITÀ

Sabato pomeriggio 28 ottobre, in uno scenario indescrivibile di folla, anziani, adulti e bambini, di fotografi dilettanti e di professione, presenti il sindaco e altre autorità, è stato inaugurato, con la benedizione dell'arcivescovo Verucchi, il nuovo orologio sulla Torretta campanaria, simbolo rappresentativo della chiesa e del borgo San Rocco. È un orologio animato meccanicamente, questa la rilevante novità, unico in Italia, sul tipo di quelli che possiamo ammirare nelle piazze di Praga e di Monaco di Baviera, e rappresenta, con una semplice ma suggestiva scenografia, uno degli episodi più conosciuti della vita di San Rocco, al quale la chiesa è appunto dedicata.

Il giovane Rocco De La Croix, nativo di Montpellier e vissuto nella metà del XIV secolo, rimasto sui vent'anni orfano di entrambi i genitori, distribuì tutti i suoi beni ai poveri e partì pellegrino per Roma. A quel tempo, imperverosa in Italia una violenta epidemia di peste che stava mietendo innumerevoli vittime. Alla vista di tanta gente sofferente e abbandonata a se stessa, persino dai propri parenti, il giovane interruppe senza indugi il pellegrinaggio e, incurante del grave pericolo del contagio, si consacrò al servizio degli ammalati e dei bisognosi, dispensando qua e là cure, assistenza e soprattutto attenzioni e amore. Si spostò in varie città, tra cui Cesena, Rimini e Forlì (lo attestano le numerose cappelle ivi sorte in suo onore), prodigandosi con eguale abnegazione nelle opere caritative. A Piacenza, venne anche lui colpito dal



morbo, che si manifestò con un grosso bubbone ad una gamba (nella ricca iconografia il Santo è spesso rappresentato mentre addita una gamba segnata da una piaga). Non volendo essere di peso a nessuno, si appartò in una grotta nel fitto di un bosco, dove, come racconta la vicenda agiografica, un cane gli portava ogni giorno un pane che sottraeva alla mensa del suo padrone, un patrizio del posto, tale Gottardo Pallastrelli.

Ed è questo l'episodio che viene riproposto, tre volte al giorno, alle 8,30, alle 12,30 e alle 19,30, dal nuovo orologio: al rintocco di tali ore, la figura di un piccolo cane viene fuori dal portello che si affaccia sul piazzale antistante la chiesa, raggiunge, avanzando su una piattaforma metallica, la finestrella prospiciente via Castel San Pietro, dalla quale esce a sua volta la figura di San Rocco, e gli porge il pane che ha in bocca. Il Santo raccoglie il pane e pronunzia una frase sulla carità, ogni volta diversa. Il cagnolino prosegue poi il suo percorso, fino a rientrare nella torretta dal portello opposto a quello da cui è uscito.

L'animazione e l'audio di questa significativa scenografia, progettata dall'architetto milanese Alfredo Corno e realizzata dalla General Display di San Mauro Pascoli, vengono regolati da motori elettrici governati da un sofisticato sistema centralizzato.

Il nuovo orologio, che don Ugo, ideatore di questa ennesima iniziativa benefica, ha definito l'"orologio della carità", scandendo le ore dei pasti principali, ci invita a riflettere sulla triste situazione di tanti che non hanno la possibilità di mangiare tre volte al giorno; nello stesso tempo, vuol essere un richiamo per tutti noi a vivere, sulle orme di San Rocco, il servizio della carità, a sostenere, con un impegno concreto e disinteressato, tutte quelle iniziative di solidarietà a favore delle tante povertà e tragedie del nostro tempo.

Felice Mazzeo

In cerca di libertà... sulle orme di San Francesco



Nel cammino di fede di un buon cristiano esistono delle tappe fondamentali, degli argomenti sui quali meditare con attenzione; tra questi il tema della libertà riveste un ruolo determinante. I ragazzi del post-cresima si stanno impegnando durante questo anno pastorale per scoprire cosa significa essere liberi alla luce del Vangelo.

Per rendere più concreto e immediato questo messaggio impegnativo e radicale, specie se confrontato con l'idea di

libertà proposta dalla società contemporanea, noi animatori abbiamo scelto di proporre ai ragazzi l'esperienza di un uomo che ha vissuto in pienezza la propria libertà: San Francesco d'Assisi.

Con la gita a La Verna, che si è svolta il 5 novembre e alla quale ha partecipato il gruppo dei giovani delle medie e superiori, assieme a Don Paolo e ai propri animatori, abbiamo cominciato questo cammino confrontandoci con uno dei momenti più forti della vita del santo. La guida gioiosa e appassionata di Suor Angela, suora francescana della comunità del santuario, ci ha condotti a scoprire nelle stimmate di San Francesco l'espressione del suo immenso amore per Gesù, un amore spinto fino al desiderio di condividere il dolore della passione.

Ai momenti di meditazione e preghiera, culminati con la celebrazione della Santa Messa, si sono alternati i momenti del gioco all'aperto, sullo sfondo dei bellissimi boschi del monte La Verna, e della condivisione del pranzo al sacco.

Tornati ai nostri incontri settimanali, di questa bella gita vorremmo soprattutto conservare quel clima di amicizia e semplicità che ci permette di vivere, assieme alla nostra comunità, la stessa libertà di San Francesco.

Alessandra